FRANCESE 1

Il ruolo delle donne nella resistenza

Secondo alcune stime le donne che hanno partecipato alla resistenza sono state settantamila, ma probabilmente sono molte di più. Tuttavia il loro ricordo è entrato solo recentemente nella storia ufficiale della resistenza italiana. Dopo la fine della guerra, a partire dal 1948, c’è stato una specie di silenzio generale sulla resistenza femminile. Si cercò di normalizzare il ruolo delle donne, che proprio durante la guerra avevano sperimentato un’emancipazione di fatto dei ruoli tradizionali.

A partire dagli anni sessanta, con le lotte per l’autodeterminazione femminile e i cambiamenti profondi in corso nella società, si cominciò a rivendicare un ruolo per le donne che affondasse le sue radici anche nella storia della repubblica e nella resistenza.

Nella maggior parte dei casi le partigiane hanno fatto le staffette : portavano cibo, armi, riviste, materiali di propaganda. Rischiavano la vita, torture, violenze sessuali. Ma non erano armate, quindi non si ppotevano difendere. Molte donne inoltre proteggevano i partigiani : li nascondevano, li curavano, portavano loro i viveri nei nascondigli, si preoccupavano della loro sopravvivenza. Altre, in numero minore, hanno partecipato direttamente alla lotta armata.

Nel contesto culturale e religioso italiano far accettare il fatto che le donne potevano imbracciare le armi non era semplice. Riconoscere alle donne la possibilità di esercitare la violenza armata significava riconoscere un’uguaglianza di genere che la società italiana dell’epoca non era pronta ad accettare.

Solo a partire dagli anni novanta le donne che parteciparono alla lotta armata con ruoli di responsabilità, hanno cominciato a parlarne pubblicamente e a scrivere libri sull’argomento.

Tratto dall’Internazionale del 25 aprile 2020